

27 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Tutte le cose sono in tuo potere e nessuno può opporsi alla tua volontà. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento: tu sei il Signore di tutte le cose. (Cf. Est 4,17b-c)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure (Anno C):

O Dio, che soccorri prontamente i tuoi figli e non tolleri l'oppressione e la violenza, rinvigorisci la nostra fede, affinché non ci stanchiamo di operare in questo mondo, nella certezza che la nostra ricompensa è la gioia di essere tuoi servi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Ab 1,2-3; 2, 2-4

Dal libro del profeta Abacuc.

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: "Violenza!" e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Il Signore rispose e mi disse: "Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede".

Salmo

Salmo 94 (95)

Ascoltate oggi la voce del Signore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
"Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere"*

Seconda Lettura

2 Tm 1,6-8.13-14

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

La parola del Signore rimane in eterno: e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

Alleluia.

Vangelo

Lc 17, 5-10

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: "Accresci in noi la fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"".

Sulle Offerte

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Buono è il Signore con chi spera in lui, con colui che lo cerca. (Lam 3, 25)

Oppure:

Uno solo è il pane, e noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti partecipiamo all'unico pane e all'unico calice. (Cf. 1Cor 10,17)

Oppure (Anno C):

Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». (Lc 17,5-6)

Dopo la Comunione

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Servi non necessari



Il vangelo di questa domenica si apre con una richiesta dei discepoli nei confronti del Signore: “Gli apostoli dissero al Signore: *accresci in noi la fede*”.

La liturgia omette quello che precede questa richiesta, ma in realtà è proprio questo che ci rivela il senso profondo dal quale la richiesta scaturisce. Leggiamo infatti nei versetti che precedono: “Disse ai suoi discepoli: *È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai*”. È di fronte a queste affermazioni perentorie del Signore che i discepoli sentono l'esigenza di una fede più grande. L'imperativo del perdono infatti, così come il comandamento dell'amore che ritroviamo nel capitolo 13 del vangelo di Giovanni, mostrano la misura di un Amore davanti al quale i discepoli sperimentano che la loro fede è insufficiente, che quello che sono non basta.

“*Accresci in noi la fede*”: un grido al quale Gesù risponde con misure inaspettate e impensabili come quella di “*un granello di senape*”.

La fede non è dunque questione di abbondanza, ma di presenza. Non è il “tanto” che cambia le situazioni, ma il fatto che la fede ci sia, povera, vacillante, con mille fatiche, ma presente.

Nelle prossime domeniche ascolteremo una domanda che è posta da Gesù ai suoi discepoli: “*il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*”. La fede dunque non come misura, ma come presenza. Affidarsi è un movimento del cuore che, dice il Signore, non occorre sia di grande misura. E mettere in moto il cuore sulla strada della fiducia trasforma anche le situazioni più radicate. Dunque il perdono è possibile a partire da un piccolo movimento del cuore, invisibile quanto un granello di senape.

L'evangelo di oggi prosegue con la parabola del servo non necessario: “*Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e*



dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi non necessari. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".



E anche di fronte a questa affermazione di Gesù sorgono interrogativi nel nostro cuore: come dire "non necessario" un servo che si prende cura dei beni del suo padrone? Cosa significa "non necessario"? La storia del pensiero greco ci insegna che si definisce non necessario (contingente) qualcosa che può non esserci, o può essere diverso da come è. Stando alla parabola di Gesù, quello che è necessario è che qualcuno si prenda cura di arare il campo e di pascolare il gregge, come di servire il padrone quando torna, mentre non è

necessario che il soggetto che compie queste azioni sia quello e non un altro. In altre parole, vivere il nostro servizio come "servi non necessari" ci concede di non appropriarci di nulla e di continuare a riconoscerci uomini e donne a cui è concesso il privilegio di "partecipare all'opera della creazione, con adesione filiale al volere di Dio e in spirito di vera fraternità", come troviamo in una orazione della liturgia delle ore. Dunque riconoscerci "non necessari" ci fa figli di Dio e fratelli degli uomini.

C'è infatti un solo "servo necessario" di cui ci parla la Scrittura e del quale l'umanità non può fare a meno: è il Figlio di Dio e servo di JHWH che dona la sua vita per tutti.

